

Agenzia delle Entrate, scontro sulla sede

► Sarà la Procura di Napoli Nord a verificare se il nuovo stabile ha le caratteristiche che richiedono gli utenti e i dipendenti ► I lavoratori si riuniscono in assemblea per protestare: «La struttura è al confine con Giugliano ed è dislocata»

AVERSA

Livia Fattore

Sarà la procura del tribunale di Napoli Nord a verificare se la scelta del nuovo stabile della sede dell'Agenzia delle Entrate di Aversa è corretta. A chiederlo, i lavoratori dell'ufficio territoriale di Aversa riuniti in un'affollata assemblea durante la quale gli intervenuti hanno contestato i criteri di scelta della nuova sede situata al confine con Giugliano.

LA PROTESTA

Ad apertura dell'assemblea, i lavoratori hanno evidenziato di aver saputo del cambio di sede da un articolo de Il Mattino e, dopo aver invano chiesto notizie all'ufficio aversano, si sono rivolti alla Direzione Regionale ottenendo una risposta che non convince. «La direzione - si legge nel verbale - ha dichiarato che, al momento, sono mancanti le certificazioni di agibilità, conformità urbanistica, antincendio e altro». Assurdo, poi, per i lavoratori parlare di una distanza di 650 metri dalla fermata della metropolitana di Aversa Ippodromo e dell'esistenza di una navetta. La distanza, infatti, è solo in linea d'aria e non certamente quella risultante dalla percorrenza delle strade. Contestata anche la presenza di parcheggi e la possibilità di utilizzare una scortatoia passando per il cortile dell'ospedale San Giuseppe Moscati che potrebbe chiudere il passaggio se si ingenerasse confusione. «L'Agenzia delle Entrate di Aversa - affermano i lavoratori nel verbale di assemblea - non serve un'utenza napoletana, ma, esclusivamente, Aversa e zone limitrofe

I CONTRIBUENTI NON AVREBBERO POSSIBILITÀ DI RAGGIUNGERE IL PALAZZO CON MEZZI PUBBLICI

per cui il riferimento alla metropolitana e alla linea ferroviaria sembra superfluo nonché pretestuoso». Ad essere leso per i lavoratori del comparto Finanze è «il contribuente che non avverte più sicurezza né serenità nel rivolgersi a un ufficio che risulta inserito in un contesto ad alto rischio di sicurezza. Gli stessi contribuenti non avrebbero possibilità di raggiungere, con mezzi di pubblico trasporto, la nuova sede in quanto i paesi che si rivolgono all'Ufficio non sono serviti da regolari mezzi di trasporto e, tra l'altro, la strada dove è ubicata la nuova sede risulta percorribile solo con mezzi di servizio privato e non con mezzi di servizio pubblico. Infine, la stessa strada non risulta percorribile a doppio senso di circolazione in direzione Giugliano».

IDISAGI

I lavoratori criticano la circostanza che vede la nuova sede «in un contesto non fatto di uffici pubblici e banche, ma di ambito campestre». Un aspetto questo che penalizza i fruitori dei servizi erogati dall'Agenzia in quanto per acquistare marche o effettuare pagamenti debbono ritornare in città. La sede attuale al Parco Coppola ospita gli uffici finanziari della città normanna da oltre quarant'anni. Lì c'erano l'Ufficio del Registro e l'Ufficio Imposte che, con le diverse riforme che si sono succedute, sono stati unificati sotto il nome di Agenzia delle Entrate. Agenzia che, in provincia di Caserta, oltre al capoluogo e ad Aversa ha sedi a Sessa Aurunca, Teano e uno sportello a Piedimonte Matese. «Ad Aversa - aveva dichiarato Antonio Graziano della direzione Pubblica - ci sono tantissimi contenitori, edifici storici, abbandonati, di proprietà dello Stato ce possono essere recuperati ed adibiti a sede dell'Agenzia delle Entrate, senza sprecare soldi pubblici in affitti di locali che, tra l'altro, almeno a primo acchito sembrano non essere assolutamente in linea con le esigenze dei colleghi e del pubblico che ai nostri uffici si rivolgono».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LA DISLOCAZIONE La nuova sede confina con Giugliano in Campania ed è isolata

Parco «Balsamo» caduto nell'oblio: «Bagni inagibili e aiuole abbandonate»

AVERSA

Ignazio Riccio

«L'amministrazione comunale uscente aveva promosso una manifestazione di interesse riguardante la gestione del Parco Balsamo, ma non abbiamo saputo più nulla. Sarebbe opportuno, così come fatto per il Parco Grassia di via Atellana, chiudere al pubblico lo spazio verde di via Giordano».

I cittadini di Aversa residenti in prossimità del Parco Balsamo lanciano un appello al commissario prefettizio Michele Lastella. «È necessario - affermano - tutelare la proprietà comunale dall'azione incontrollata dei vandali e, poi, l'area è abbandonata a

se stessa, in condizioni di grave degrado». Gli abitanti dei condomini che affacciano sul parco cittadino sono stanchi delle continue scorribande di balordi e tossicodipendenti che, pur di appararsi, rompono le infierate e fanno incetta di tutte le suppellettili, comprese le giostre per bambini, presenti nello spazio ricreativo.

I dirigenti comunali, dato l'esiguo numero di agenti di Polizia municipale a disposizione, non riescono a tenere sotto controllo l'afflusso di persone che, quotidianamente, usufruiscono del Parco Balsamo e, a tutte le ore, l'area è presa d'assalto da incivili, che deturpano quella che è una proprietà comune. «Il problema - dichiarano alcuni genitori che si recano nel parco con i propri figli

- è molto sentito. Portare i bambini sulle giostre è diventata un'impresa difficile. Abbiamo paura che possa avvicinarsi qualche persona poco raccomandabile e, per questo, siccome non c'è alcun tipo di controllo, preferiamo passeggiare in altre zone della città». In più, nelle ultime settimane, sta montando la protesta per lo stato di abbandono dello spazio verde.

«Una vergogna assoluta - continuano i genitori - il parco è in queste condizioni da molti anni. I bagni sono inagibili, le aiuole non sono mai curate, non c'è un buon impianto di illuminazione. L'amministrazione comunale è stata sempre assente e dubitiamo che quella futura si attivi per risolvere queste problematiche».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I controlli

Polizia provinciale un distretto in più per vigilare sul territorio

S. POTITO SANNITICO

Vincenzo Corniello

A San Potito Sannitico arriva un distretto della Polizia Provinciale di Caserta. «L'istituzione del presidio provinciale è il frutto di un'intesa a tre tra amministrazione Provinciale di Caserta, Parco regionale del Matese e comune di San Potito Sannitico - ha riferito il sindaco dei potitisi, Francesco Imperadore -. Il presidio ha come obiettivo il rafforzamento del pattugliamento e controllo delle aree altocostiere per contrastare ed eventualmente reprimere i furti, il taglio di alberi non autorizzati in aree demaniali, la circolazione con mezzi a motore fuori dalle strade e piste autorizzate, il braccaggio e quant'altro possa determinare un non corretto vivere conforme all'identità di quelle amene zone comprese nel matesino e nella media valle del Volturno».

La polizia provinciale si è insediata nel palazzo Raineri, in località San Cassiano, una residenza signorile potitese del '700, recentemente restaurata. Dove è presente con cinque militari che, in caso di necessità, avranno a disposizione altri loro colleghi di stanza a Caserta. «Il distretto di polizia provinciale è ospitato al piano terra del palazzo Raineri, mentre al primo piano alloggia la sede del parco Regionale del Matese - ha ancora aggiunto Imperadore - Ringrazio il presidente della provincia, Giorgio Magliocco, per averci concesso il nucleo di polizia e il presidente del Parco del Matese, Vincenzo Girfatti, perché tutto quanto è stato portato avanti è frutto di un lavoro sinergico».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sequestro ai re delle slot sotto chiave 300mila euro

MADDALONI

Le slot machine e gli altri beni, per la questura di Caserta, non erano stati comprati con denaro «pulito». Per questo gli agenti di polizia hanno cominciato a indagare sui fratelli Marciano.

E così, la polizia della divisione anticrimine della questura di Caserta - diretta da Antonio Borrelli - e della compagnia della guardia di Finanza di Marcianise hanno eseguito il decreto di sequestro di prevenzione emesso dal tribunale di Santa Maria Capua Vetere, Sezione per l'applicazione di misure di prevenzione, presidente Gabriella Casella, su proposta della Procura di Napoli - Direzione Distrettuale Antimafia - nei confronti dei fratelli Davide, Pasquale e Giuseppe Marciano di 25 anni il primo e di 45 anni gli altri due.

Si tratta di imprenditori attivi nel settore delle slot machine che sono considerati vicini alla consorteria criminale del clan Belforte della frazione di Mad-

daloni, attiva nell'area di Marcianise e nei paesi limitrofi. Il provvedimento di sequestro, emesso dopo gli accertamenti patrimoniali della questura e dalla guardia di Finanza su delega dell'autorità giudiziaria della Procura di Napoli, colpisce il patrimonio illecitamente accumulato dalla famiglia Marciano, il cui capostipite, già in passato era stato al centro di una simile misura di prevenzione, che aveva provato a nascondere attraverso nuove presunte «teste di legno».

I beni erano stati intestati, infatti, formalmente a prestanome, ma erano gestiti dai figli, che erano riusciti con modalità estorsive a riconquistare la gran parte del mercato dei vi-

I TRE IMPRENDITORI ERANO RIUSCITI A MONOPOLIZZARE MERCATO DEI VIDEOGIOCHI SUL TERRITORIO



LE SLOT Sequestro del tribunale

deogiochi nel Comune di Maddaloni e nelle zone circostanti. Anche per questo nel maggio 2018 i tre figli furono arrestati su ordine della Direzione Distrettuale Antimafia in quanto indagati per illecita concorrenza con minaccia e violenza, estorsione, instestazione fittizia di beni, tutti aggravati dalla metodologia mafiosa, e sono tuttora ristretti presso il carcere di Secondigliano.

I provvedimenti di sequestro eseguiti hanno interessato conto correnti finanziari, beni mobili, ditte individuali comprensive di beni strumentali e 127 apparecchi da gioco già installati in numerosi esercizi commerciali sul territorio del Comune di Maddaloni e San Felice a Cancellò, per un valore complessivo di 300.000 euro. Ora, i Marciano dovranno dimostrare la loro estraneità ai fatti in un procedimento penale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Rifiuti, la New Ecology non gestirà la raccolta

CASAGIOVE

Biagio Salvati

La Nova Ecology srl (ex Termotetti) non potrà più gestire l'attività di servizio di nettezza urbana nel Comune di Casagiove, amministrazione quest'ultima, che aveva revocato il contratto con la società dopo l'esclusione della stessa nella white list della Prefettura di Caserta per un'interdittiva antimafia.

La circostanza è stata confermata nelle scorse ore anche da una decisione del Tribunale amministrativo regionale della Campania (al quale si era rivolta la Nova Ecology) che ha però respinto l'istanza cautelare formulata dalla ex Termotetti contro il Comune di Casagiove. In particolare, la società chiedeva la sospensione del provvedimento di risoluzione del contratto di appalto del servizio integrato di igiene urbana e del provvedimento che irroga in capo alla Nova Ecology srl una pesante penale pari al 5% del valore del contratto (372 mila euro circa). La ri-

soluzione era stata disposta dal Comune di Casagiove per il rigetto della domanda di iscrizione della società nella white list della Prefettura.

Un rigetto che in un primo momento era stato annullato dal Tar della Campania lo scorso anno di qui la pronuncia impugnata dal ministero dell'Interno davanti al Consiglio di Stato, che ne ha sospeso gli effetti, dando quindi luogo al ripristino del provvedimento prefettizio del diniego di iscrizione della società nella white list della Prefettura di Caserta. La motivazione sulla scorta della quale il Consiglio di Stato ha sospeso la sentenza del Tar della Campania riguarda l'esistenza di un pericolo di infiltrazione mafiosa all'interno della

LA DECISIONE DEL TAR CHE HA RESPINTO L'ISTANZA DELLA EX TERMOTETTI CONTRO IL COMUNE



LA SENTENZA Via la ex Termotetti

società ricorrente. A curare l'attività legale per il Comune di Casagiove è stato l'avvocato amministrativista Paolo Contore.

I responsabili della ex Termotetti furono coinvolti in un'inchiesta della Procura della Repubblica di Santa Maria Capua Vetere, battezzata «Assopigiavolte», per cui è processo. L'indagine portò alla luce, in alcuni comuni del Casertano tra cui Alviagnano, l'esistenza di un vasto e corposo giro di appalti pubblici truccati in cambio di tangenti e mazzette nel settore della raccolta dei rifiuti; appalti che, come nel caso di Alviagnano, comune retto allora da Angelo Di Costanzo, finivano sempre all'azienda operante nel settore ambientale Termotetti grazie a bandi cuciti ad hoc. Anche il titolare della ex Termotetti finì sotto processo così come altri funzionari tra cui un dirigente del Comune di Casagiove.

© RIPRODUZIONE RISERVATA